

#L'ELABORATO DI (E)LABORA

San Gemini, 11-13 settembre 2015



Mi ritrovo a redigere l'introduzione all'intervento di un praticante, anzi ex praticante, che con i suoi due scritti si è meritato il premio ideato dall'U.P. di Torino ossia di partecipare, in quel di San Gemini (TR), alla Summer School di lavoro e welfare, associazione di cui è Presidente l'ex Ministro del Lavoro, On. Cesare Damiano.

Quest'anno il corso di preparazione agli scritti è stato ancora più stimolante per i quattro Collegi demandati a tenere le tre lezioni da quattro ore ciascuna condensate in una settimana nonché correggere una cinquantina di scritti in meno di tre giorni, preparando quasi 500 slides che poi sono state inoltrate a stretto giro di mail ai partecipanti.

Noi, del resto, siamo questo: un gruppo di giovani colleghi legati da un'esperienza sindacale che ogni anno ci avvicina e ci motiva sempre maggiormente. Ribadisco e sempre ribadirò che si tratta non dello storico "corso praticanti curato dall'Ordine" ma dell'altrettanto storico "corso di superamento delle prove scritte e orali dell'esame di abilitazione" ideato dal nostro Sindacato, che si pone l'obiettivo di aiutare le nuove generazioni ad un rapido ingresso

nella nostra Categoria per aumentarne competenza, qualità e, perché no, gettito previdenziale per l'ENPAEL.

Lasciemo che siano i numeri del nostro operato a parlare ma soprattutto, adesso, lasceremo parlare (anzi scrivere) un giovane e, auspichiamo, futuro collega che racconterà della sua esperienza: crediamo che, allorquando sarà Consulente del Lavoro, saprà tenere alto lo spirito e le prerogative di questa nostra Categoria.

Nel concludere, un grazie speciale ai colleghi Alessio Broglio, Oriana Lavecchia, Sara Muraro e Luigino Zanella, non solo per i loro contributi e suggerimenti ma, in particolare, per il senso di appartenenza dimostrato nei confronti del nostro Sindacato.

Massimiliano Gerardi
CdL in Pinerolo (TO)

Alla vigilia dell'emanazione degli ultimi quattro decreti legislativi attuativi della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183, ho avuto il privilegio di partecipare alla Summer School (e) Labora, promossa dall'Associazione Lavoro & Welfare presieduta dall'On. Cesare Damiano, potendo assistere ad una tre giorni nella quale si è discusso di questi e di altri temi che, indubbiamente, segneranno le prossime tappe dell'evoluzione del mercato del lavoro italiano.

Partendo con ordine, l'anno appena trascorso è stato senz'altro, per chi scrive e per molti altri miei colle-

TRE GIORNI DI PERSONE, IDEE, RISORSE

ghi, un periodo di intenso lavoro in preparazione dell'esame di Stato finalizzato all'esercizio della professione tenutosi ad inizio settembre. Nell'"ultimo miglio" di quello che potrebbe definirsi a tutti gli effetti un lungo viaggio, abbiamo trovato un confortante punto di approdo nel corso teorico-pratico di preparazione alle prove scritte di diritto del lavoro e di diritto tributario organizzato dall'Ancl.

L'ho volutamente definito "teorico-pratico", in quanto ad un ripasso della normativa e della prassi amministrativa si sono affiancate una serie di esercitazioni pratiche volte a far concretamente assimilare crismi e modalità nella redazione di un tema di diritto. Indubbio stimolo all'ottenimento di un tale risultato è stato anche quello di farci confrontare nell'ambito di una sana competizione: il praticante che avesse ottenuto il miglior punteggio nelle prove scritte da svolgere in autonomia, che sono state successivamente corrette in aula, avrebbe partecipato senza sostenere alcun costo alla *Summer School* di cui ho riferito poc'anzi; l'essere stato premiato è indubbiamente motivo di grande soddisfazione, ma al contempo è stato anche un risultato inaspettato a fronte dell'ottimo livello di preparazione di alcuni miei colleghi di corso, che ho avuto la fortuna di conoscere nei locali di corso Sommeiller.

Il corso di formazione organizzato dall'Associazione Lavoro & Welfare si è quindi tenuto dall'11 al 13 set-

tembre 2015 in una località alquanto suggestiva, il centro storico di San Gemini in provincia di Terni. All'evento hanno partecipato personalità di spicco del panorama politico, istituzionale e sindacale quali, tra gli altri, oltre al Presidente della Commissione Lavoro alla Camera, On. Cesare Damiano, il Ministro delle politiche agricole e forestali Maurizio Martina, il Ministro del lavoro Giuliano Poletti, il Presidente dell'Inail Massimo De Felice e l'On. Antonio Boccuzzi.

Obiettivo di questa tre giorni è stato quello, da un lato, di esplorare il lavoro in ambiti e settori diversi da quelli tradizionali: dal lavoro nel settore del turismo a quello nel settore dello sport e dalla *sharing economy* alla *green economy*. Dall'altro, si è discusso di *Jobs Act* con quegli stessi protagonisti che hanno messo in campo, a parere di chi scrive, la più significativa riforma del diritto del lavoro dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, ancor più delle riforme degli anni Settanta – lo Statuto dei Lavoratori e la legge n. 533/1973 di riforma del diritto processuale del lavoro –, della c.d. Legge Biagi o della riforma Fornero e seconda presumibilmente alla sola codificazione civilistica che ha disciplinato, per la prima volta, la nozione di subordinazione superando il paradigma della *locatio operarum*.

Riportare in questa sede il contenuto dei dibattiti che si sono susseguiti in questa tre giorni di formazione non è sicuramente utile

all'economia dell'intervento e potrebbe risultare addirittura noioso dal momento che a parlare non sono i diretti protagonisti. Proverò, pertanto, a rendicontare i passaggi che dal mio personale punto di vista si sono rivelati essere i più significativi, focalizzando l'attenzione sul dibattito tenutosi la mattina del 13 settembre tra Giuliano Poletti e Cesare Damiano.

Andando invece a ritroso, il tema cardine dei dibattiti della prima giornata, ai quali ha partecipato il Ministro Martina, è stato quello del caporalato e della interposizione fraudolenta di manodopera che, sebbene fenomeno antico, sembrerebbe detenere ancora salde radici nel terreno economico-produttivo del Mezzogiorno, come ci hanno purtroppo ampiamente dimostrato le cronache estive. Partendo dalla consapevolezza che si è in primo luogo di fronte ad un problema culturale, di ipotesi per arginare il fenomeno ne sono state formulate numerose, anche diverse tra loro, sebbene un punto di caduta sia stato individuato nella necessità di agevolare il ricorso a forme flessibili di lavoro in agricoltura, quali quello accessorio, associate a pesanti sanzioni di carattere penale.

Se è vero che la piaga del caporalato permette ad imprenditori scorretti di estromettere dal mercato imprenditori sani, lo stesso può dirsi della pessima pratica del massimo ribasso negli appalti, di cui si è discusso con riferimento al lavoro nei nuovi settori produttivi della *green*



Che ci fa un giornalista tra un Ministro ed un Ex Ministro del Lavoro? Un convegno!

economy e in quelli più tradizionali dello sport e del turismo.

A tal proposito, l'On. Cesare Damiano ha riferito che è in discussione alla Camera un ddl di riforma del codice degli appalti, di cui lui stesso *in primis* è un convinto sostenitore, che mira ad introdurre un tetto minimo in base d'asta coincidente con il costo del lavoro, calcolato sulla base della paga tabellare da C.C.N.L., del personale necessario alla realizzazione dell'opera; l'intento è indubbiamente quello di non correlare efficienza economica e produttività ad una pessima qualità del lavoro.

Altra tappa della *Summer school* è stata la discussione in materia di sicurezza sul lavoro che ha coinvolto quali relatori il Presidente dell'Inail Massimo De Felice, l'On. Antonio Boccuzzi e l'On. Antonio Montagni-

no, che ha partecipato alla stesura del d.lgs. n. 81/2008. Si è trattato della bontà di tale impianto normativo che sebbene sia ancora un punto di riferimento per la legislazione in materia nel resto d'Europa, a detta dei suoi stessi redattori, necessita di essere rivisto ad ormai sette anni di distanza dalla sua emanazione, alla luce di un diverso contesto tecnologico e produttivo.

Il principale momento formativo, tuttavia, è stato indubbiamente il confronto tra l'On. Cesare Damiano e l'attuale Ministro del Lavoro Giuliano Poletti incentrato sul *Jobs Act*, moderato dal giornalista de "Il Sole 24 Ore" Claudio Tucci, che ha concluso il convegno e che tenterò di seguito a tratteggiare nei suoi passaggi salienti.

Pur senza nascondere l'eventualità che i decreti attuativi possano con-

tenere degli errori in considerazione della loro portata, il ministro Giuliano Poletti ha cercato di individuare le finalità della riforma del mercato del lavoro nella semplificazione e nel superamento della precarietà.

Questo secondo aspetto ha trovato concorde l'On. Cesare Damiano, il quale ritiene che la stabilità dell'impiego si possa perseguire soltanto riducendo il costo del lavoro a tempo indeterminato; infatti, sostiene il Presidente della Commissione Lavoro, se il lavoro stabile non presenta in primo luogo vantaggi di carattere economico, le imprese «sceglieranno sicuramente la flessibilità».

Di fronte a queste prime considerazioni, il dibattito si è giocoforza spostato sulla possibilità di riproporre la prosecuzione dell'esonero triennale anche nell'annualità 2016. Il Ministro del Lavoro si è mostrato scettico e poco possibilista sull'eventualità che si possa riproporre uno sgravio contributivo di tale entità, sebbene allo studio vi siano comunque anche per l'anno venturo interventi che permettano di incentivare il ricorso al contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Quest'ultima è una tipologia contrattuale, d'altronde, che si è voluta incentivare anche attraverso un altro e diverso strumento, ossia il superamento dell'articolo 18 ad opera del contratto a tutele crescenti. Seppur contrariato da una tale scelta legislativa, l'On. Damiano ha encomiato lo sforzo del Governo di ampliare la durata dell'indennità

di disoccupazione portandola a 24 mesi, in quanto ad uno scenario di minor protezione sul lavoro (d.lgs. n. 23/2015) si deve accompagnare necessariamente – secondo il Presidente della Commissione Lavoro – più protezione nel mercato del lavoro (d.lgs. n. 22/2015).

Argomento che ha profondamente diviso gli interlocutori è stato il tema dei controlli a distanza dei lavoratori, riformati dal d.lgs. n. 151/2015, non ancora entrato in vigore a metà settembre. L'On. Cesare Damiano ha riferito di aver espresso, con parere non vincolante in Commissione Lavoro, tutta la sua contrarietà all'utilizzo del controllo a distanza per fini disciplinari. Il Ministro del Lavoro ha sottolineato, invece, come il Governo abbia deciso di mantenere una linea di fermezza sulla questione, seppur conscio di incassare i dissensi da parte della minoranza del suo stesso partito, con l'obiettivo di dare regole certe e volte a facilitare gli investimenti internazionali.

Meno lontane sono state le posizioni in tema di contrattazione collettiva: entrambi hanno manifestato la necessità di incentivare la contrattazione di secondo livello a discapito di quella nazionale, che dovrebbe limitarsi a contenere una mera disciplina di cornice. Tuttavia, l'On. Cesare Damiano ha chiesto l'esplicita abrogazione dell'art. 8, al contrario del Ministro Giuliano Poletti che ritiene superata tale disposizione di legge dalle previsioni contenute nel D.lgs. n. 81/2015 in materia di derogabilità ad opera della contrattazione collettiva.

In conclusione, mi è parso di recepire nelle parole dell'On. Cesare Damiano soddisfazione per il contenuto della legge delega, frutto di una battaglia parlamentare accesa tradottasi nell'emanazione di 37 emendamenti. Tuttavia, indubbiamente più contenuto è il favore del Presidente della Commissione Lavoro relativamente al passaggio dalla delega ai decreti attuativi, in virtù degli accordi tra Poletti e Damiano più volte disattesi, a detta di quest'ultimo, dal Presidente del Consiglio in carica.

Dal canto suo, il Ministro del Lavoro ha evidenziato come il *Jobs Act* abbia riposizionato le logiche del lavoro in un'ottica europea, rendendo le politiche del lavoro italiane affini a quelle continentali, sebbene con un ritardo di almeno 15 anni rispetto ad altri paesi (si pensi al piano Hartz di inizio anni 2000).

Per chi ha avuto la bontà di seguirmi fin qui mi pare opportuno riportare integralmente l'intervista concessami dallo stesso On. Cesare Damiano, ricordandone ovviamente la sfasatura temporale rispetto alle tempistiche di pubblicazione, non prima di aver ringraziato l'U.P. Ancl di Torino che mi ha permesso di vivere una esperienza di tale levatura e che conferma la centralità delle attività formative che il sindacato rivolge a chi si accinge ad entrare nel mondo professionale.

Mattia Galli
praticante CdL

#DIALOGHI CON IL PRESENTE

L'intervista all'On. Cesare Damiano



Piccoli (?) praticanti crescono!

“Le nuove collaborazioni coordinate e continuative dopo il d.lgs. n. 81/2015: vede nel superamento del contratto a progetto un passo in avanti o un ritorno a contratti stipulati ai sensi dell’art. 409 c.p.c., qualora le imprese decidano di optare ancora per le collaborazioni a discapito del lavoro subordinato?”

«La semplificazione dei contratti precari è sicuramente un fatto positivo. Tuttavia, mi aspettavo di più dal Governo. Mi pare che sia stata una semplificazione abbastanza debole.

Al tempo del Governo Prodi, quand’ero Ministro, avevo cancellato il lavoro a chiamata ad esempio, lasciandolo solo nei settori ad alta flessibilità; avevo cancellato lo *staff leasing*. Insomma avevamo fatto un’operazione anche più marcata.»

“Tuttavia cancellare il lavoro a progetto può essere un fatto positivo”

«Senz’altro, ma occorre scommettere sul contratto a tutele crescenti come è stato fatto, però se rimane in piedi il contratto di collaborazione coordinata e continuativa c’è il rischio che saltiamo dal lavoro a progetto alla collaborazione coordinata e continuativa, che è *ante legge Biagi*. La legge Biagi, che io ho criticato ma quando individuo un elemento positivo lo sottolineo con chiarezza, per lo meno aveva qualificato la coordinazione con l’esistenza di un progetto, che è pur sempre una garanzia per il lavoratore.

Non vorrei, come si dice, che fatto un passo avanti se ne facessero due indietro; si tratta un po’ di vedere anche l’effetto del contratto a tutele crescenti nella nuova composizione dei meccanismi che fanno sì che le aziende assumano con questa o con quella modalità.»

“Qualora venga meno l’esonero triennale nel 2016, l’apprendistato potrebbe tornare a canalizzare molte delle nuove assunzioni di giovani e lavoratori disoccupati o in mobilità, al fine di qualificarli o riqualificarli. In che modo lo Stato e le Regioni possono sburocratizzare i processi formativi, pur lasciando la formazione al centro di questa tipologia contrattuale?”

«Intanto i primi dati relativi all’introduzione del *Jobs Act* dicono – questi sono dati INPS, quindi amministrativi e pertanto omogenei – una cosa incontrovertibile, ossia che crescono

i contratti a tempo indeterminato, diminuisce l’apprendistato, diminuisce il lavoro a progetto e diminuiscono le forme di lavoro precarie.

L’apprendistato viene in qualche modo cannibalizzato/penalizzato, questo lo sapevamo. Ora, per quanto riguarda gli incentivi, io sono contrario al fatto che ci siano incentivi soltanto per l’anno in corso, perché sarebbe metadone di stato, un fuoco di paglia che ci riporterebbe alla prevalenza di lavoro precario, una volta finiti gli incentivi nel 2016. Quindi io chiedo al Governo che questi incentivi diventino strutturali, durino nel tempo e cioè non siano retrocessi o durino soltanto per quest’anno».

“Ma ci sono solo luci nel contratto di apprendistato?”

«Purtroppo no, poiché si trascina cucito addosso uno svantaggio: molti imprenditori vedono, nonostante la convenienza economica dell’apprendistato, un impaccio nei doveri di formazione; cosa che andrebbe evitata se vogliamo che i nostri ragazzi, come si dice, crescano nel lavoro e facciano contemporaneamente formazione. L’alternanza scuola lavoro è sicuramente un’occasione molto importante; io mi sono battuto anche con delle proposte e degli emendamenti per fare in modo che ci fosse la sperimentazione dell’apprendistato anche quando le persone ancora studiano, a partire dai 17-18 anni».

“Un esempio concreto?”

«Abbiamo reso operativa una norma che ha consentito ad esempio all'ENEL di assumere 150 ragazzi diciassetenni a Torino dalla scuola Avogadro, e da altre 10 scuole in Italia, che hanno una paga da apprendisti pari a 450 euro al mese e lavorano l'ultimo giorno della settimana in azienda, oltre a lavorare nel periodo estivo.

Quindi è un modo per orientare questi ragazzi verso il compito del rapporto lavoro-formazione. Io credo che questa sia una grossa scommessa e che sia necessario andare in questa direzione; mi pare che, insomma, anche le modifiche che sono intervenute sulla questione della buona scuola, in qualche modo raccolgano queste ispirazioni»

“Considerando che prima ha parlato di lavoro a chiamata e ieri (nel dibattito con il Ministro Martina sul lavoro in agricoltura tenutosi nella prima giornata di lavori, ndr) anche dei voucher nel settore agricolo, che cosa potrebbe fare il legislatore per disincentivare e limitare l'uso elusivo di questi istituti?”

«Intanto l'utilizzo del voucher che avevo istituito quand'ero Ministro del lavoro, esclusivamente per la raccolta dell'uva per i pensionati e per gli studenti, era stato concepito come un buono lavoro da dieci euro all'ora di remunerazione lorda, di cui sette e mezzo venivano percepiti dal lavoratore al netto dei contributi INPS e dei premi INAIL. Questi sono stati poi estesi a tutti i settori per impulso del centrodestra, in parti-

colare del ministro Sacconi quando mi è succeduto.

Io ero contrario all'ipotesi dell'allargamento, ma tant'è. In alcuni casi il voucher è meglio del lavoro nero. Il punto è come mai gli agricoltori, che mi hanno chiesto di utilizzare il voucher proprio per non avere le multe e sto parlando di quelli della mia terra, dell'astigiano e del cuneese, prima utilizzavano il pensionato o lo studente e adesso utilizzano, per produrre vino DOC, i caporali macedoni che vendono manodopera a tre euro all'ora con le conseguenze che abbiamo potuto leggere anche sui giornali?»

“Uno scenario che chiama in causa direttamente il ministro Martina ...”

«Infatti, nel nostro dibattito di ieri, l'ho invitato ad aprire uno squarcio su questa situazione che interessa una terra ricca che produce vino ricco e di qualità.

Come possono quegli imprenditori, le mele marce, non capire che producono e vendono un vino DOC che è sinonimo di qualità sociale perché pregiato, perché buono, perché fatto con sapienza e perché prodotto sulle colline del Monferrato o delle Langhe, che sono state le colline di Pavesi e Fenoglio? Come fanno a non capire che se sporcano quell'immagine col caporalato e il lavoro nero, in qualche modo fanno del male a se stessi? Quindi io dico che noi dobbiamo utilizzare i voucher, ovvio con parsimonia, sebbene il voucher non possa essere la sostituzione del lavoro stabile o del la-

voro a termine, ma debba essere la sostituzione del lavoro nero.

Il lavoro stabile deve essere incentivato perché duri nel tempo; lo si fa con il contratto a tutele crescenti e poi bisogna farlo con una lotta incessante contro il lavoro nero e contro il caporalato.»

“Ed i provvedimenti intrapresi rispecchiano questo intendimento?”

«Mi pare che le nuove misure del ministro Martina, insieme a quelle di Poletti ed Orlando, siano andate nella direzione giusta: un'azienda utilizza i caporali, quell'azienda è di stampo mafioso e la sottoponiamo a sequestro; è giusto avere la mano pesante in queste circostanze.

D'altronde io stesso avevo introdotto una legge, che è tutt'oggi in vigore e dice che se un ispettore scopre che il 20 per cento dei lavoratori è in nero, si sospende l'attività fintanto che la situazione non si regolarizza e solo dopo si riapre»

“Quali sono le finalità che perseguono i quattro decreti legislativi in fase di emanazione, soprattutto in materia di ammortizzatori sociali ed ispezioni sul lavoro? Che cosa c'è da fare ancora dopo il Jobs Act?”

«Ma i quattro decreti sono scomparsi, cioè lo scorso venerdì il Consiglio dei ministri li avrebbe varati, ma poi i testi non li ha visti più nessuno.

Io ho criticato molto il fatto che il Governo, Renzi in testa, prima ci fa fare gli accordi con i Ministri di riferimento e poi li cancella. Allora tan-

to vale che venga lui a fare gli accordi, così evitiamo di fare un passaggio inutile, gliel'ho detto con chiarezza; ad esempio per i controlli a distanza, avevamo trovato un accordo, un compromesso ragionevole e questo compromesso è stato cassato.

Sulla cassa integrazione ci siamo battuti affinché soltanto a fronte di una cessazione definitiva dell'attività non venga più erogata, ma se l'attività cessa e c'è un compratore bisogna consentire il passaggio dalla vecchia alla nuova attività, garantendo l'occupazione.»

“Un pensiero conclusivo sulle verifiche ispettive”

«L'unificazione e l'agenzia nazionale possono andar bene; il punto è però farli questi controlli. Perché se utilizziamo ancora la filosofia del centro-destra, della complicità fra lavoratore e imprenditore, del fatto che non bisogna disturbare il manovratore, che in fondo siamo tutti sulla stessa barca, stiamo dicendo solo idiozie! Nel senso che è vero che c'è l'imprenditore sano, e lì siamo sulla stessa barca, ma c'è quello malavitoso, quello semi-malavitoso o quello che fa concorrenza sleale e lì non siamo sulla stessa barca. Quest'ultimi vanno perseguiti penalmente e con le opportune sanzioni, perché chiudere un occhio dato che c'è la crisi, poi alla fine determina solo una corruzione nel mercato del lavoro che è inaccettabile.

Ora piuttosto che pensare a quello che c'è da fare dopo il *Jobs Act*, pen-

so a continuare la mia battaglia per il lavoro nel PD e la mia battaglia adesso è far funzionare il *Jobs Act*.»

“Allora, auguri di buon lavoro!”

San Gemini, 13 settembre 2015

